

20
21

VADEMECUM

USURA, ESTORSIONE e RICICLAGGIO



realizzato da



Comune di Bologna



Legalità
è Bologna



osservatorio permanente
per la legalità
e il contrasto alla
criminalità organizzata

con il contributo di



Legge Regionale 28 ottobre 2016, n°18.
Testo unico per la promozione della
cultura della legalità e per la
valorizzazione della cittadinanza e
dell'economia responsabili

in collaborazione con



INDICE

04 Introduzione

05 A. Nicaso

07 S. Crocitti

09 Covid-19

11 Estorsione

12 Usura

13 Riciclaggio di denaro

14 Statistiche

15 Emilia-Romagna

16 Città Metropolitana di Bologna

17 Comune di Bologna

18 Legislazione

19 Fondo di prevenzione

20 Fondo di solidarietà per le vittime

22 Iniziativa del Comune di Bologna #NONSEISOLO

INTRODUZIONE

L' **estorsione**, l'**usura** e il **riciclaggio di denaro** sono reati diffusi in tutto il territorio italiano. I primi due costituiscono i cosiddetti "**reati sentinella**", ovvero reati indicatori della presenza della criminalità organizzata e del controllo mafioso sul territorio.

Giovanni Falcone - in "*Cose di Cosa Nostra*" - classifica l'usura e l'estorsione come attività criminali "di primo livello" o "essenziali" poiché, se da un lato, generano una forte liquidità di denaro, dall'altro, si esplicano attraverso la pressione e il controllo capillare del territorio. Sono funzionali al sostentamento del gruppo criminale (vi rientra il "salario" mensile e le spese connesse alla detenzione degli affiliati) nonché consentono la gestione di un vero e proprio **welfare**, che genera un *surplus* rilevante.

USURA



ESTORSIONE



L'Emilia Romagna non è immune dal radicamento mafioso, come hanno messo in evidenza il processo Aemilia, lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello e come avrà modo di confermare il boss Nicolino Grande Aracri che ha deciso di collaborare con la giustizia. È anche vero che province come quella di Reggio Emilia e comuni come questo di Bologna hanno deciso di reagire, di resistere e di lottare. Nelle scuole, nelle piazze, nei consessi elettivi. Perché l'indifferenza, come diceva Gramsci, è il peso morto della storia.

Prof. Antonio Nicaso,
giornalista, saggista e docente italiano

Le mafie in Italia sono sempre più ricche e potenti. Da tempo, sono ormai riuscite ad espandersi in territori lontani da quelli di origine, grazie anche a politici e imprenditori che agiscono secondo logiche di convenienza. Sono gli stessi «interessi» che legano la criminalità mafiosa a quella economica, una porta tra due mondi che in tanti hanno deciso di attraversare.

La strategia da Nord a Sud è sempre più consolidata e passa dal governo del territorio, dalla mediazione e dalla risoluzione dei conflitti, dalla gestione della manodopera, dal controllo dei mercati e dei prezzi (soprattutto nei settori dell'edilizia, del dettaglio, dei rifiuti e del movimento terra), dalla gestione del consenso, dal rapporto con la politica, ma soprattutto dall'uso strategico della violenza. Meno si spara, meglio è. Viene meno l'allarme sociale, quello che rende più percepibile la minaccia mafiosa. L'immagine che emerge dalle tante inchieste giudiziarie è quella di mafie silenziose, ma più che mai vive nella loro vocazione affaristica, tesa a farsi "impresa".

L'**estorsione** è uno di quei reati che segna il confine del territorio su cui i mafiosi esercitano la loro supremazia. È servito storicamente a sancire il passaggio dalla criminalità predatoria, fondata sull'economia redistributiva, alla criminalità mafiosa che ha saputo sottrarre allo Stato una parte della propria sovranità, imponendo una tassa sulla paura, creando il disordine per poi garantire l'ordine, ma soprattutto facendo crescere un bisogno di sicurezza al quale essa stessa ha offerto risposta.

Oggi **l'estorsione** non assume più unicamente la forma dell'esborso, della tassa periodica o una tantum. C'è chi la occulta all'interno di rapporti formalmente legali, attraverso l'impiego di fatture per prestazioni inesistenti e chi la paga per sbaragliare la concorrenza. Recentemente, si è anche notato che in alcuni posti l'estorsione nel settore della ristorazione è stata sostituita con la fornitura di prodotti (caffé, pasta, salsa di pomodoro). Sono sistemi che creano complicità tra mafiosi e imprenditori. Nel caso delle false fatturazioni, il pagamento del pizzo, spacciato per consulenza, consente all'imprenditore taglieggiato di recuperare l'Iva a credito, in una sorta di truffa partecipata ai danni dello Stato.

Il **riciclaggio di denaro**, invece, è un reato di più recente introduzione nel codice penale. L'aneddotica lo attribuisce alle lavanderie acquistate da Al Capone per giustificare le ricchezze accumulate durante il Proibizionismo, sancendo il passaggio dall'economia di sussistenza a quella dell'accumulo di capitali. In Italia, questo passaggio inizia con il contrabbando di sigarette, ma si rafforza e diventa predominante con il traffico di droga.

Da tempo, infatti, i soldi del narcotraffico rappresentano una sorta di ossigeno per l'economia legale, grazie anche a una platea di professionisti senza scrupoli che li investono nei tanti paradisi fiscali e normativi sparsi per il mondo.

Grazie al denaro della droga, oggi le mafie si sono inserite nel tessuto economico, collocandosi in una posizione privilegiata ed esclusiva del mercato:

sbaragliano la concorrenza, impongono una sorta di monopolio nei settori in cui sono coinvolte e condizionano i prezzi, in virtù di una sempre più collaudata alleanza tra economia lecita e gruppi mafiosi, in grado di produrre vantaggi reciproci.

In un momento difficile come quello caratterizzato da un'emergenza sanitaria ed economica di portata planetaria, tantissimi clan hanno già cercato di mettere le mani sui finanziamenti destinati alle aziende in difficoltà, ma hanno anche cominciato a rilevare imprese a rischio di default. In alcuni casi, soprattutto in considerazione della stretta creditizia, l'acquisizione di quote societarie avviene offrendo in cambio garanzie bancarie.

La stessa **usura** che, un tempo era considerata un'attività disdicevole, oggi viene utilizzata per ottenere anche consenso sociale. I soldi vengono prestati a tassi competitivi con l'obiettivo di legittimare la presenza dei boss sul territorio, sfruttando i ritardi nei tempi di intervento dello Stato per fronteggiare disagi sociali e difficoltà economiche.

L'Emilia Romagna non è immune dal radicamento mafioso, come hanno messo in evidenza il processo Aemilia, lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello e come avrà modo di confermare il boss Nicolino Grande Aracri che ha deciso di collaborare con la giustizia. È anche vero che province come quella di Reggio Emilia e comuni come questo di Bologna hanno deciso di reagire, di resistere e di lottare. Nelle scuole, nelle piazze, nei consessi elettivi. Perché l'indifferenza, come diceva Gramsci, è il peso morto della storia.



L'impatto sociale si manifesta, da ultimo, sulla percezione di insicurezza dell'intera comunità e, in particolare, degli strati più deboli della struttura sociale. Conseguenza insidiosa di tali reati è la riduzione della fiducia degli operatori economici e di tutta la società civile nei confronti delle istituzioni.

Dott.ssa Stefania Crocitti

PhD in Criminologia, Professoressa a contratto Università di Bologna

'La forza delle mafie si trova all'esterno dell'organizzazione'. L'affermazione sottolinea le modalità di infiltrazione delle mafie e, al tempo stesso, identifica il campo di azione per contrastarne il radicamento.

La Direzione Investigativa Antimafia (DIA), nella relazione al Parlamento del 2020, con riferimento all'Emilia-Romagna, descrive «l'approccio marcatamente imprenditoriale dell'infiltrazione mafiosa nella regione» che «contempla, tra le proprie direttrici operative, l'inquinamento del tessuto economico-produttivo e di quello politico-amministrativo. Al controllo "militare" del territorio si predilige una sapiente tessitura relazionale, dove un ruolo di assoluta valenza viene attribuito a quell'area "grigia" in cui reperire, al momento opportuno, il professionista o il soggetto istituzionale che può tornare utile alla causa mafiosa».

Obiettivo delle mafie è indebolire le maglie della legalità e guadagnare consenso, più che agire con metodi violenti che destano allarme sociale. È all'interno di queste strategie che si può analizzare l'impatto sociale dei reati di estorsione, usura e riciclaggio di denaro. Si tratta di reati che – come avverte la DIA – 'inquinano' la comunità sotto diversi aspetti.

La disponibilità di ingenti capitali di provenienza illecita consente alle mafie di fornire 'supporto' alle famiglie, ai commercianti e alle imprese in periodi di difficoltà. L'usura è un reato che sfrutta le posizioni di debolezza e vulnerabilità. La necessità di utilizzare i proventi dell'attività criminale nell'economia legale dà luogo al riciclaggio.

Reato che richiede la cooperazione di attori appartenenti a quella 'area grigia' che compone la rete di relazioni che alimenta l'agire mafioso. Per acquisire controllo le mafie fanno ricorso all'estorsione che ha come obiettivo immediato quello di reperire capitali per la struttura criminale e come scopo ultimo quello di accreditare l'attore mafioso.

In questi ambiti, gli effetti prodotti dall'emergenza sanitaria del Covid-19 rappresentano un fattore di rischio per le famiglie e per le attività commerciali ed imprenditoriali che necessitano di liquidità e che, in mancanza di accesso a forme di credito legale, possono entrare nel circuito del credito illegale offerto dalle organizzazioni criminali.

Il ruolo delle associazioni di categoria per prevenire questo rischio è fondamentale: le associazioni possono agire da antenne sul territorio e da punti di riferimento per quei soggetti, resi vulnerabili dalla crisi, che costituiscono le potenziali vittime. I costi personali, economici e sociali dell'estorsione, dell'usura e del riciclaggio sono molteplici. Tali reati producono un impatto diretto sugli imprenditori ed i commercianti che ne sono vittime ma, indirettamente, provocano conseguenze nel più ampio tessuto economico, in quanto disincentivano gli investimenti e alterano il regolare funzionamento dei mercati. Il riciclaggio di denaro, in particolare, produce una distorsione nelle dinamiche concorrenziali a svantaggio di quelle attività commerciali e imprenditoriali che si muovono nella legalità e non accettano il ricorso a capitali di provenienza illecita.

I costi che la società deve sopportare si misurano anche con riferimento alle spese legate alle operazioni di prevenzione, controllo e contrasto messe in atto dalle forze di polizia e dalla magistratura.

L'impatto sociale si manifesta, da ultimo, sulla percezione di insicurezza dell'intera comunità e, in particolare, degli strati più deboli della struttura sociale. Conseguenza insidiosa di tali reati è la riduzione della fiducia degli operatori economici e di tutta la società civile nei confronti delle istituzioni.

A questo aspetto si lega la propensione alla denuncia, i cui andamenti sono descritti nel Vademecum. Usura, estorsione e riciclaggio di denaro sono reati caratterizzati dalla 'cooperazione della vittima' (una cooperazione volontaria o forzata). Coloro i quali entrano in contatto con le organizzazioni criminali possono trovarsi in difficoltà nel rivolgersi alla polizia, anche perché temono di essere considerati essi stessi partecipi delle attività illegali. La propensione a sporgere denuncia si lega al grado di fiducia verso le Autorità. In tal senso, si considerano positivamente le politiche e le misure di prevenzione che la Regione Emilia-Romagna, da molti anni, realizza con gli strumenti previsti dal 'Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili' (Legge regionale n. 18 del 2016). Il Testo Unico, accanto a progetti di promozione della legalità, comprende specifiche misure di assistenza alle vittime di usura e di estorsione e misure di sostegno per il riutilizzo a fini sociali dei beni e delle aziende confiscati al crimine organizzato.

Obiettivo della criminalità mafiosa non è solo quello di accumulare capitali economici e finanziari ma è, anche e principalmente, quello di acquisire 'capitale sociale', ossia di costruire solide e ampie reti di relazioni nel tessuto comunitario. Reti di relazioni al cui interno i benefici che si ricavano nel collaborare con le strutture criminali sono soltanto apparenti. Tale collaborazione rappresenta un 'gioco a somma zero' ad esclusivo vantaggio delle mafie, con ingenti danni per l'intera comunità.

Le mafie mirano ad indebolire la coesione del tessuto sociale e a ridurre il livello di fiducia all'interno della società civile e verso le istituzioni.

Proseguire sul piano delle politiche e delle misure che rafforzano la fiducia e la legalità rappresenta, quindi, lo strumento principale e più efficace per prevenire e contrastare il rischio di radicamento delle organizzazioni criminali sul territorio emiliano-romagnolo.

COVID-19

L'avvento dell'epidemia del Covid-19, che ha investito il nostro Paese, ha provocato effetti terribili sulla popolazione, stili di vita e sull'economia. Lo scenario emiliano-romagnolo ha risentito della pandemia e la caduta del Prodotto Interno Lordo, dei consumi, del commercio, dell'industria e dei servizi fanno da sfondo ad una grave recessione. A ciò va aggiunto anche la riduzione del tasso di occupazione, e conseguentemente, l'aumento di quello di disoccupazione. La prolungata chiusura delle attività economiche, commerciali e produttive - volta ad limitare i decessi e arginare il contagio - ha avuto (e sta avendo) un enorme impatto economico-sociale, poiché gli imprenditori, gli esercenti e le famiglie si sono trovati in crisi di liquidità.

Tutto ciò, potrebbe portare questi soggetti - in assenza di accesso a credito legale - a ricorrere a prestiti usurari. Pertanto, occorre prestare massima attenzione, soprattutto in un momento storico delicato come quello attuale. Il pericolo di un aumento di pratiche usuraie è stato evidenziato fin dall'inizio della pandemia, e lanciato da diversi soggetti istituzionali come il Ministro dell'Interno, il Commissario straordinario del governo per le iniziative antiracket e antiusura, il Procuratore Nazionale Antimafia e la Banca d'Italia.



Spesso, almeno all'inizio, non chiedono nulla in cambio. Poi arrivano le richieste, che possono essere interessi usurari, assunzioni di determinate persone, indicazioni di specifici fornitori. Per questo ritengo che, pur trattandosi di reati specifici, estorsione, intimidazione ambientale e usura si stiano fondendo l'uno con l'altro, sono funzionali tra loro.

Prefetto Annapaola Porzio,

Ex Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura

COVID-19

Siamo in una nuova fase: un'emergenza sanitaria. Per questo, in un contesto di difficoltà economica per tutti i settori produttivi, le associazioni mafiose mirano a consolidare le proprie attività e, allo stesso tempo, cercano anche nuovi possibili mercati nei quali espandere la propria influenza.

L'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ha richiamato l'attenzione sull'espansione del cosiddetto **"welfare mafioso di prossimità"**, ovvero quel sostegno attivo alle famiglie, alle attività commerciali e imprenditoriali in difficoltà o in crisi di liquidità.

La possibilità da parte delle consorterie criminali di dispensare liquidità ha determinato, e sta determinando, un'impennata del loro livello reputazionale, poiché, attraverso questi gesti nel breve periodo, consolidano quel "consenso sociale" necessario per stabilirsi sul territorio che, in futuro, verrà capitalizzato nelle tornate elettorali o in altre occasioni. Però, per comprendere i *trend* evolutivi dei tre fenomeni criminali occorre introdurre alcuni concetti chiave.

ESTORSIONE



MINACCIA

Per minaccia va intesa la prospettazione di un male ingiusto e notevole, proveniente dal soggetto minacciante. Può essere fatta sia in modo esplicito che in modo implicito ma è necessario, in ogni caso, che sia idonea ad indurre qualcuno con la forza a fare una cosa contraria alla propria volontà. Inoltre, può anche avere ad oggetto anche un'omissione.



VIOLENZA

Per quanto riguarda la violenza, invece, per essere riconosciuta come estorsione, deve essere tale da **non coartare completamente** la volontà della vittima, poiché quest'ultima deve avere un margine di autodeterminazione, nel senso di poter scegliere se cedere all'estorsione o subire il male minacciato.

L'estorsione è il reato commesso da chi, mediante **minaccia o violenza**, costringe uno o più persone a determinati comportamenti attivi e/o omissivi procurando a sé o ad altri un ingiusto profitto con danno altrui. È un reato commesso generalmente con la cooperazione della vittima, la quale viene carpirta con la forza. E' un reato sanzionato dall'art. 629 del Codice Penale, il quale nasce dall'esigenza di tutelare non solo il patrimonio economico dell'individuo ma anche la sua libertà di determinarsi, che viene meno a causa della costrizione da parte del colpevole.

Sono esempi di estorsione:

- il "pizzo" o la cosiddetta protezione, che consiste nell'attività criminosa di solito rivolta a ottenere un pagamento periodico in cambio di una presunta offerta di protezione;
- Il comportamento intimidatorio del datore di lavoro che concorda con i propri dipendenti salari non adeguati alle ore di lavoro prestate.

In alcuni casi, si può parlare di **estorsione organizzata**. Se l'estorsione è definita come l'atto di richiedere denaro con la violenza (effettiva o minacciata), l'estorsione organizzata è la pratica sistematica dell'estorsione, storicamente legata alla criminalità organizzata e facente parte di strategie criminali complesse. In genere, viene commessa in territori ove la criminalità ha già consolidato la propria influenza. I soggetti coinvolti sono selezionati secondo diversi criteri. Le imprese maggiormente vittimizzate sono piccole o medie imprese, tra cui i ristoranti, gli hotel, i bar e i negozi.

USURA



TASSO SOGLIA

Il Tasso Soglia è il limite oltre il quale gli interessi sono considerati usurari. Viene calcolato aumentando il Tasso Globale Medio (TEGM) di un quarto.

La rilevazione di questo tasso viene effettuata ogni tre mesi dalla Banca d'Italia per conto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e le tabelle sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale.

Le categorie più a rischio sono soprattutto le piccole e medie imprese. Inoltre, la crisi, offre nuove opportunità ai gruppi criminali, i settori sono quelli in cui le mafie si sono specializzate sull'onda delle emergenze, come le multiservizi, l'intermediazione della manodopera, la filiera del ciclo dei rifiuti, le imprese di costruzione, il commercio di mascherine, oltre che il turismo (bar, ristoranti, alberghi).



ALBERGHI



RISTORANTI



BAR



B&B



CASE VACANZE

L'usura è il reato che commette chi, sfruttando la necessità stringente di liquidità di un altro individuo e/o una azienda, concede un prestito con la richiesta di una restituzione a un tasso di interesse superiore al "tasso soglia" consentito dalla legge.

A livello italiano, è sanzionato dall'art. 644 del Codice Penale. Tuttavia, nonostante il numero di denunce presentate all'Autorità Giudiziaria, risulta un fenomeno tutt'ora sommerso poiché le caratteristiche principali di questa pratica sono la solitudine, l'isolamento e la riservatezza. Quello dell'usura è un universo variegato, all'interno del quale agiscono diversi soggetti, tra i quali certamente un ruolo rilevante lo ricoprono le mafie.

I prestiti usurari, secondo le attività operative delle Forze dell'Ordine, vengono praticati sia da soggetti singoli, come gli usurai di quartiere, sia da gruppi appartenenti alla criminalità organizzata, mentre le potenziali vittime sono le famiglie, i commercianti, i piccoli artigiani e gli imprenditori.

RICICLAGGIO

3 FASI DEL RICICLAGGIO

1. INTRODUZIONE NEL MERCATO

Il denaro ricavato dall'attività delittuosa viene spostato verso istituzioni, intermediari finanziari oppure direttamente sul mercato con l'acquisto di beni. Questa fase è utile per sbarazzarsi del denaro contante.

2. STRATIFICAZIONE

Questa è la vera e propria fase del "lavaggio" del denaro, che consiste nell'effettuare complesse operazioni economico-finanziarie per eludere l'origine illegale dei capitali.

3. INTEGRAZIONE

Il denaro così ripulito viene investito nell'economia legale, anche mediante l'aiuto di professionisti (notai, avvocati, banchieri).

Spesso i capitali vengono trasferiti in Paesi con un rigoroso segreto bancario, chiamati anche "Paradisi Fiscali".

Il riciclaggio di denaro è quell'insieme di operazioni utilizzate per rendere legali capitali la cui provenienza è illecita. In questo modo viene resa più difficile l'identificazione e il recupero successivo.

Questo reato costituisce un ponte tra la criminalità e la società civile e può determinare gravi distorsioni all'economia legale, alterando le condizioni di concorrenza e i meccanismi di allocazione delle risorse.

L'incriminazione del riciclaggio viene considerato un utile strumento per il contrasto alla criminalità organizzata, la cui attività si concretizza in due momenti principali: l'acquisizione di ricchezze mediante atti delittuosi e quello della "pulitura" ovvero il riciclaggio vero e proprio.

E' uno dei fenomeni su cui si poggia l'economia sommersa e costituisce un reato, sanzionato dall'art.648-bis del Codice Penale introdotto con il Decreto Legge n.59/1978. Questa disposizione è stata introdotta al fine di tutelare non solo il patrimonio ma anche l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico e l'ordine economico-finanziario.

E' un reato economico, politico e statale.

STATISTICHE

Secondo l'**Associazione SOS impresa** di Confesercenti, il mercato dell'usura avrebbe un fatturato stimato in 24 miliardi di Euro e, prima del Covid-19, avrebbe coinvolto quasi 200mila imprenditori italiani.



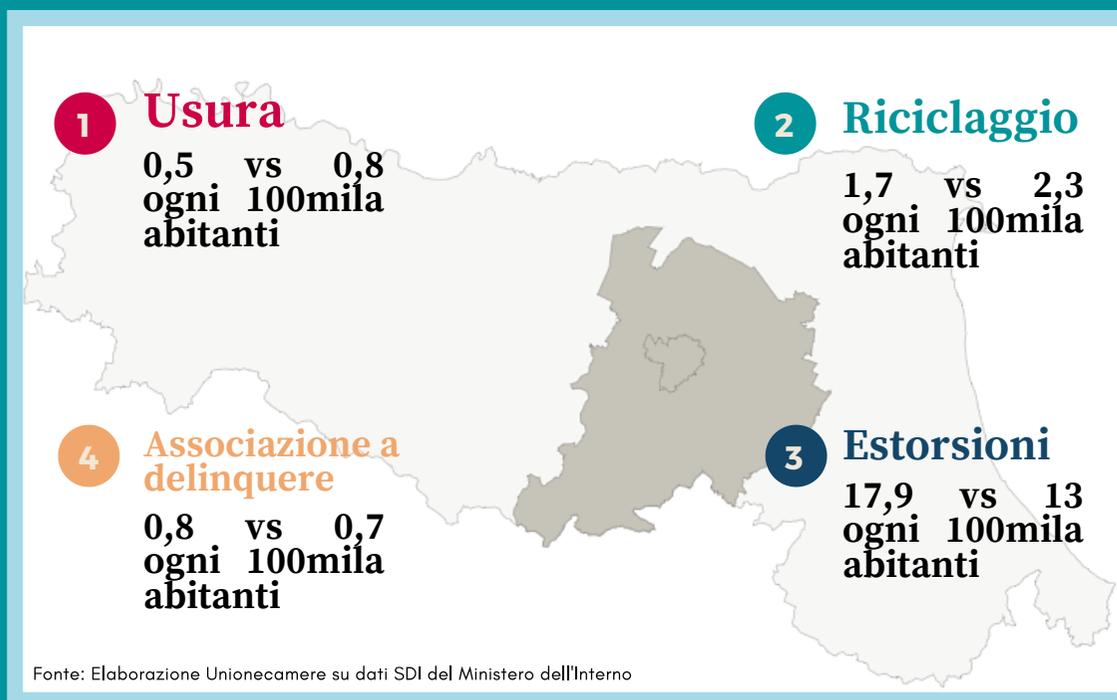
Fonte: Associazione SOS Impresa

A livello nazionale, la relazione dell'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura del 2020, evidenzia come questi due reati negli anni non solo non hanno fatto registrare cali significativi nelle regioni di tradizionale origine ed insediamento mafioso ma sono divenuti funzionali all'acquisizione di attività imprenditoriali ed economiche. Solo nel mese di aprile 2020, in pieno lockdown, a fronte di un crollo in termini percentuali dei reati di criminalità comune si è osservato un aumento dei reati di usura (+9,6%).

A livello regionale, la situazione non è migliore. Circoscrivendo l'analisi all'Emilia-Romagna si osserva come, dal 2010 al 2019, il reato di usura sia cresciuto in media di 17 punti percentuali, quello di riciclaggio di 12 punti e le estorsioni di 11 punti. Tuttavia, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio regionale, in particolare nella Provincia di Bologna si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati di riciclaggio ed estorsione.

EMILIA-ROMAGNA

Secondo i dati della D.I.A., dal 2015 al 2019, sono stati denunciati 3.984 reati, di cui 3.793 estorsioni e 191 reati d'usura. In questo quadro, sono stati segnalati 2.639 soggetti per il reato di natura estorsiva, mentre 131 sono i soggetti segnalati per l'usura. Tuttavia, i dati forniti fotografano esclusivamente la porzione "visibile" dei fenomeni, in quanto contemplan esclusivamente i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze dell'Ordine.



La figura mostra l'incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna nel periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti a Bologna vs in Italia)

La provincia di **Bologna** detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle **truffe**, alle **frodi** e alla **contraffazione**, ai reati riguardanti gli **stupefacenti**, alla **ricettazione** e al **contrabbando**, ai **furti** e alle **rapine organizzate**, alle **estorsioni**, ai **danneggiamenti** e agli **attentati dinamitardi** e **incendiari**, allo **sfruttamento della prostituzione** e ai reati di **associazione semplice e mafiosa**.

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

ESTORSIONE



1.785



reati denunciati

USURA



45



reati denunciati

RICICLAGGIO



169

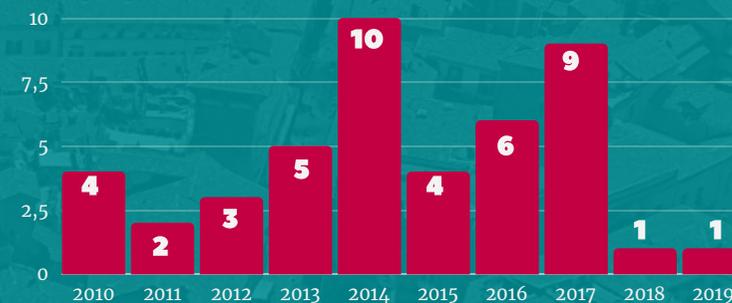


reati denunciati

tutti i dati sono stati ricavati dal portale InumeridiBologna



Fonte: InumeridiBologna



COMUNE DI BOLOGNA

ESTORSIONI



Secondo quanto riportato dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, la città di Bologna si attesta al 4° posto in Italia per reati di natura estorsiva scalzando di gran lunga le città "a tradizione mafiosa". E' preceduta rispettivamente da Isernia, Trapani e Foggia.

In particolare, nel decennio 2010-2019, il numero di denunce per il reato di estorsione a Bologna sono state in totale 1.150, a fronte delle 5.768 registrate in tutta l'Emilia-Romagna.

1.150 reati denunciati

4°POSTO a livello italiano

17% Dei reati estorsivi registrati in tutta l'Emilia-Romagna

tutti i dati sono stati ricavati dal portale Inumeridibologna



USURA



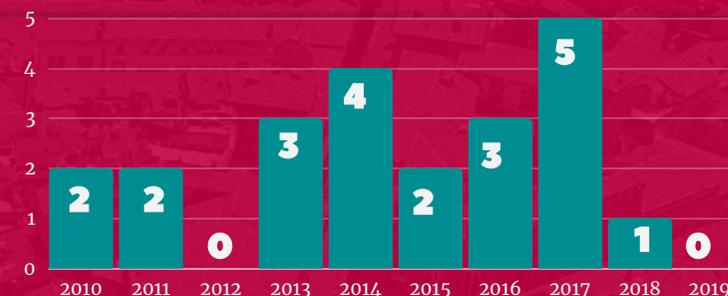
Secondo quanto riportato dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, la città di Bologna si attesta al 42° posto per reati usurari.

In particolare, nel decennio 2010-2019, il numero di denunce per il reato di usura a Bologna sono state in totale 22, a fronte delle 369 segnalate in tutta l'Emilia-Romagna.

22 reati denunciati

42°POSTO a livello italiano

6% Dei reati usurari registrati in tutta l'Emilia-Romagna



RICICLAGGIO

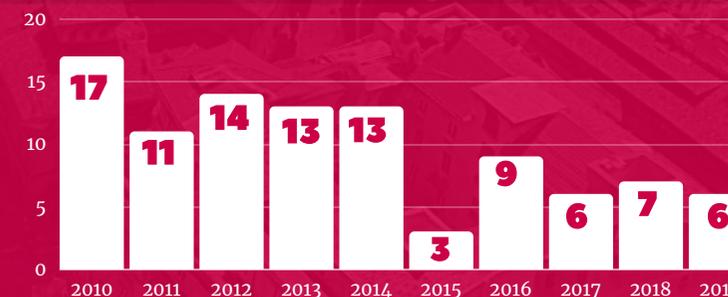


Dai dati della UIF, nel II semestre 2020, sono state 1.852 le operazioni sospette denunciate nella provincia di Bologna, dove Banche e Poste sono stati i maggiori segnalanti, per un valore medio entro i €50.000.

Queste operazioni per oltre il 90% hanno riguardato il riciclaggio e il reimpiego di denaro. La DIA - nel report 2020 - evidenzia un aumento delle attività come queste a riprova della capacità delle mafie di sfruttare la congiuntura economica.

1.852 operazioni sospette

99 reati denunciati



LEGISLAZIONE

Per contrastare questi fenomeni, sono in vigore due specifici provvedimenti: il primo è la legge n. 108 del 1996 (Disposizioni in materia di usura); il secondo è la legge n. 44/1999 (Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura). Entrambi i provvedimenti sono stati recentemente modificati dalla legge n. 3 del 2012 (Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento).

1996

La **Legge n.108** del 1996 definisce il reato d'usura e le relative pene (art.644 del Codice Penale), le modalità per stabilire ciò che va considerato un tasso usuraio

1999

La **Legge n.44** del 1999 prevede la concessione di benefici economici a imprenditori, professionisti, associazioni di categoria e organizzazioni danneggiate dalle attività usuraie.

2012

La **Legge n.3** del 2012, ha modificato due articoli del Codice Penale, oltre che alcune disposizioni del Codice di Procedura Penale.

2016

La **Legge Regionale n.18** del 2016

FONDO DI PREVENZIONE

Per combattere efficacemente il fenomeno dell'usura sono previsti due FONDI: di PREVENZIONE e di SOLIDARIETÀ.

La legge n.108 del 1996 ha istituito il Fondo per la prevenzione dell'usura, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Esso permette di erogare contributi a favore di appositi fondi speciali costituiti sia dai consorzi o cooperative (chiamati "Confidi") istituiti o da associazioni di categoria o da fondazioni che operano per la prevenzione dell'usura.

I Confidi si occupano degli operatori economici, mentre le Fondazioni antiusura si occupano di singoli e famiglie. In particolare, gli operatori economici (artigiani, commercianti, piccoli imprenditori, ecc...) possono rivolgersi ai Confidi che abbiano costituito i fondi speciali antiusura.

Le famiglie ed i singoli possono, invece, indirizzarsi alle Fondazioni antiusura, riconosciute ed iscritte in un apposito elenco del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Questo Fondo è gestito da un apposito Comitato, presieduto dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Il decreto n.220 del 2007 indica i soggetti in possesso dei requisiti, i quali sono iscritti presso le Prefetture.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME



Lo Stato sostiene e incoraggia chi decide di opporsi al racket e all'usura.

Un importante strumento è rappresentato dall'istituzione del FONDO DI SOLIDARIETÀ' PER LE VITTIME DEL RACKET, ora unificato con quello per le vittime dell'USURA., istituito con la legge n.108 del 1996, art.14. Il Fondo prevede diversi benefici.

Nel caso di estorsione, prevede un'elargizione di denaro, senza l'obbligo di restituzione, in favore delle vittime, a titolo di contributo che gli permetta di riprendere l'attività.

Nel caso d'usura, invece, il Fondo riconosce alle vittime l'accesso ad un mutuo decennale e a interessi zero, per il rilancio della propria attività e il reinserimento nel sistema economico legale.

La richiesta di accesso al fondo va fatta al Prefetto della Provincia ove si è consumato il delitto, ovvero si è verificato l'evento lesivo nel termine di 180 giorni dalla data della denuncia dell'usuraio o dalla data in cui la persona offesa ha notizia dell'inizio delle indagini.

Requisiti

I requisiti per ottenere il mutuo sono i seguenti:

- esercitare una attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero libera arte o professione;
- essere vittime del delitto di usura, con lo status di parte offesa nel relativo procedimento penale;
- assenza di condanne per il reato di usura o di misure di prevenzione personale;
- non essere indagato o imputato per il reato di usura, ovvero essere stato proposto per detta misura.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME



Tuttavia, la legge prevede precisi divieti di erogazione dei mutui a soggetti colpevoli di determinati reati.

L'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, ha realizzato un Vademecum per facilitare l'accesso, illustrando requisiti, modalità e procedure istruttorie. Questo importante Fondo, dunque, ha il compito di esaminare e deliberare sulle istanze di accesso ai benefici. E' composto da un rappresentante del Ministero dell'economia e delle Finanze, uno del Ministero di Giustizia, un rappresentante del Ministero per lo sviluppo economico e tre membri del CNEL, tre membri delle associazioni antiracket e antiusura e un rappresentante CONSAP senza diritto di voto.



Comune di Bologna



Legalità
è Bologna



mafie e coronavirus

SEI IN CRISI? NON RIVOLGERTI AGLI USURAI. CHIEDI AIUTO E DENUNCIA

Con il "lockdown" sono crollati tutti i tipi di reati.
L'unico che fa segnare un aumento è l'usura.



con la collaborazione di Avviso Pubblico

#NONSEISOLO

INIZIATIVA DEL COMUNE DI
BOLOGNA

MAFIE E CORONAVIRUS:
CAMPAGNA INFORMATIVA
#NONSEISOLO PER IL
CONTRASTO ALL'USURA

Con il lockdown sono crollati tutti i tipi di reati. L'unico che fa segnare un aumento è l'usura. L'Amministrazione Comunale ha intrapreso, per il tramite dell'Osservatorio Permanente per la Legalità e il contrasto alla criminalità organizzata, un percorso per supportare l'azione di contrasto ai fenomeni di usura ed estorsione.

Il primo tassello di questo percorso è l'adesione alla campagna #NONSEISOLO, promossa dall'associazione Avviso Pubblico, con l'obiettivo di offrire un supporto a chi venga a trovarsi esposto a situazioni di pericolo. Oltre alla versione online, la cartolina informativa è stata distribuita presso tutti gli **URP di Bologna** e presso la sede dello **Sportello Sovraindebitamento della Città Metropolitana**.



USURA, CORONAVIRUS E MAFIE

Le mafie sono pronte ad approfittare della crisi provocata dal Coronavirus. Non permettiamogli di farlo.

L'usura è il reato che commette chi, sfruttando il bisogno di denaro di un'altra persona, concede un prestito a un tasso d'interesse superiore a quello consentito dalla legge. La crisi economica generata dal Coronavirus ha prodotto una forte mancanza di liquidità che espone i titolari di attività commerciali, artigianali e di impresa al rischio usura. Accedere a questa forma di credito illegale, spesso gestita da organizzazioni mafiose, comporta il rischio di essere minacciati, intimiditi e di perdere la propria impresa a favore degli usurai.



COME RICONOSCERE L'USURA

L'usuraio non è mai la soluzione ai tuoi problemi. Il suo fine non è quello di aiutarti, ma di impossessarsi della tua impresa e di inserirsi nel sistema economico.

Nei momenti di crisi, quando tutte le porte del credito legale sembrano chiuse, si può essere tentati di cercare oppure essere avvicinati da soggetti che offrono denaro a condizioni apparentemente rapide e vantaggiose, ma con interessi superiori al cosiddetto "tasso soglia", rilevato ogni tre mesi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Non accettare mai questi soldi, né richieste di garanzie attraverso scritture private, procure di vendita, cessioni di quote di azienda e polizze assicurative. Diffida di chi propone soluzioni immediate ed informali, al di fuori degli ordinari circuiti del credito.



Vademecum per accedere al Fondo di solidarietà

www.interno.gov.it/sites/default/files/vademecum_racket_e_usura.pdf

Calcolare il tasso usura

www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/compiti-vigilanza/tegm/index.html



Comune di Bologna



Legalità è Bologna



con la collaborazione di Avviso Pubblico



DENUNCIA. NON SEI SOLO/A

A tutti può capitare di essere in difficoltà. Non sei solo/a. A livello nazionale e locale, insieme alle istituzioni, alla magistratura e alle forze di polizia, ci sono anche persone e realtà, affidabili e competenti, che ti possono aiutare. Rivolgiti a loro con fiducia per ripartire in sicurezza e legalità. Chiedi aiuto e denuncia.

- A LIVELLO NAZIONALE, con legge 44/1999, è stato istituito l'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Se sei vittima di usura ed hai denunciato, puoi presentare istanza al Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura



CHIEDERE AIUTO

COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO

protocolloantiracketusura@pecdlci.interno.it; Segreteria 06/465.39443 - 39441

NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE Tel. 112

SPORTELLO SOVRAINDEBITAMENTO CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

www.cittametropolitana.bo.it/impres/Sportello_sovraindebitamentooc@cittametropolitana.bo.it

FONDAZIONE SAN MATTEO APOSTOLO - CONSULTA NAZIONALE ANTIUSURA GIOVANNI PAOLO II

segreteria@fondazione-sanmatteo.com; Via del Monte, 5 Bologna; Tel. 345 8866999; Fax 051 239832

SOS IMPRESA RAVENNA/EMILIA ROMAGNA

P.zza Bernini, 748100 Ravenna; Tel. 0544/292711; Fax 0544/408188

#NONSEISOLO